

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [Famiglia&Vita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 13 febbraio 2008 19.27**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Svolta nella laica Francia «Anche i feti nati morti hanno diritto a un nome» - da Il Giornale

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Svolta nella laica Francia «Anche i feti nati morti hanno diritto a un nome»

segue nella stessa mail intervista di Andrea Tornielli al Card. Tonini su questa decisione della Corte di Cassazione francese.

di **Stefano Filippi** - da Il Giornale del 8 febbraio 2008

Chi l'avrebbe detto che sarebbe stata la laicissima Francia il primo stato a seguire il Papa nella legislazione a favore della vita, dei diritti dei nascituri e dei loro genitori. La svolta è in una sentenza della prima sezione civile della Corte di Cassazione transalpina che porta la data del 6 febbraio scorso: i giudici supremi hanno stabilito che tutti i feti nati morti potranno essere registrati all'anagrafe e avere un nome. Tutti, compresi quelli con meno di 22 settimane di gestazione. E indipendentemente dalla causa della morte: sia essa naturale sia provocata da un aborto terapeutico.

La sentenza è stata adottata dopo il ricorso di tre famiglie francesi alle quali, tra il 1996 e il 2001, fu rifiutato il diritto di registrare quelle nascite allo stato civile perché i bimbi non erano «vivi e vitali».

Una sentenza importante, forse storica. I genitori beneficeranno ora di diritti sociali come il congedo di paternità o maternità. Ma soprattutto potranno chiamare figlio quel fagottino, lo potranno trattare come una persona, gli daranno un nome e un'identità, e lo stato civile riconoscerà che quell'esserino è esistito.

Quel feto non sarà più un «no man's land» giuridico. Mamma e papà avranno il diritto di recuperarne il corpicino. Diranno addio a loro figlio durante una cerimonia funebre, e potranno dargli una sepoltura oggi impossibile: nella maggior parte degli ospedali francesi i feti morti prima della ventiduesima settimana di gravidanza vengono inceneriti assieme ai rifiuti delle sale operatorie.

Secondo la legge francese, dunque, il feto ha gli stessi diritti di un bimbo prematuro. Un principio rivoluzionario, che potrebbe addirittura rimettere in discussione la legge sulle interruzioni di gravidanza, anche se un giornale come Le Monde nega che tale decisione porterà a redigere una sorta di «statuto dell'embrione» in grado di mettere in dubbio un diritto all'aborto ormai acquisito.

Ma il dibattito è ripreso, e non solo Oltralpe. Le recenti parole di Benedetto XVI, secondo cui la vita deve essere «tutelata» e «servita» sempre «ancor più quando essa è fragile, sia prima della nascita che nella sua fase terminale», vengono rilanciate non da un pulpito religioso ma laico. Vengono fatte proprie non da un'autorità morale ma giuridica.

È la legge, il diritto positivo, che va a sostegno del diritto naturale e anche della scienza. Ora sarà un po' più difficile sostenere che gli interventi di papa Ratzinger o della Chiesa sono ingerenze indebite sulla legislazione laica. Sarà anche un po' più pretestuoso contestare (come ha fatto ancora ieri il ministro Barbara Pollastrini) il documento dei neonatologi sulla rianimazione dei neonati anche di pochissime settimane. E riprenderà un po' più fiato anche la campagna internazionale che chiede una moratoria sull'aborto.

«È la vittoria della tradizione europea L'embrione è persona, non una cosa»

La soddisfazione del cardinal Tonini: «Il nascituro è degno di tutela giuridica come ogni individuo unico e finito» di **Andrea Tornielli** - da Il Giornale del 8 febbraio 2008

«È una notizia estremamente positiva, davvero... Anche se non è una novità, ma una decisione in linea con la tradizione giuridica europea». Esulta il cardinale Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna, appena appresa la notizia proveniente dalla Francia, dove la Corte di cassazione ha stabilito che potranno essere registrati all'anagrafe civile tutti i feti nati morti, anche prima delle 22 settimane.

Eminenza, come giudica questa sentenza?

«Non deve far meraviglia, non ci si deve stupire, perché già nella legge romana delle XII tavole si attribuivano

tutti i diritti del figlio al bambino non nato, "nondum nato iura servando". I figli concepiti hanno diritto all'eredità e al nome del padre, anche se nascono dopo la sua morte. L'embrione ha gli stessi diritti del figlio ventenne. E se ha diritto all'eredità, perché mai non dovrebbe aver diritto al nome e al cognome?».

Questa decisione che significato ha?

«Sta a indicare che le leggi europee riconoscono che la vita comincia dal concepimento, che il concepito, l'individuo non ancora nato, ha tutti i diritti di famiglia. È già riconosciuto come una persona. Non è una "cosa", un'escrescenza di carne. Spiegava Aristotele che una cosa è un muro, che cresce dal di fuori, passivamente, perché viene fabbricato; un'altra è l'essere, che nasce dal di dentro. La parola "embrione" etimologicamente significa proprio questo, "uno che cresce dentro"».

La sentenza francese sarà una decisione fonte di polemiche?

«Non vedo perché: riconosce soltanto un diritto ai genitori che vogliono registrare all'anagrafe, dare un nome, al loro figlio morto prima di nascere. Mi sembra il riconoscimento di un dato reale. Del resto, quando la donna è incinta non parla del figlio come di un embrione o di un feto, ma parla di "lui" o di "lei", parla di un bambino, pensa a come chiamarlo. Vuol dire che l'essere umano non è una cosa, è già un "lui". Il nascituro è degno di tutela giuridica in quanto già individuo, definito e unico, uguale a nessun altro. E questo non lo dicono i dogmi di fede, ma la biologia. È la ricerca biologica internazionale ad affermare che con la fusione dei gameti inizia l'individuo. E questo appartiene alla tradizione greco-romana prima ancora che cristiana».

Come risponde a chi obietta che l'embrione è solo un essere umano «in potenza»?

«Più che vita in potenza, l'embrione è prepotenza di vita: ha una esponenziale capacità di crescita, ha una forza tale che solo i 196 gradi sottozero dell'azoto liquido bloccano. Ma, tolto dal gelo, anche dieci anni dopo, riprende a svilupparsi, inarrestabile».

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.